

Ore 17

Circa 1500 dimostranti si riuniscono in piazza Santa Maria Liberatrice, nel quartiere di Testaccio. Scandiscono slogan contro Cossiga e si avviano verso piazza Mastai, a Trastevere. In viale Trastevere, all'imbocco di ponte Garibaldi, cominciano ad affluire anche molti dei dimostranti caricati dalla polizia intorno a piazza Navona e a Campo de' Fiori. Della benzina viene versata per terra e poi incendiata, per rendere difficile la manovra delle auto della polizia. Prima da Ponte Sisto, poi da via Arenula, polizia e carabinieri lanciano le prime cariche nella zona, ormai completamente sconvolta. Il traffico è impazzito. Tutto il centro storico è paralizzato, i lungotevere bloccati in più punti. Gli autobus non completano le loro corse, i pas-

seggeri vengono fatti scendere a fermate improvvisate, la confusione aumenta ancora.

Ore 17/17,30

Tutte le entrate di piazza Navona continuano a essere bloccate dalla polizia e dai carabinieri. Così molti giovani, provenienti da Trastevere e da via Arenula, e già dispersi e brevemente inseguiti, si rifuggiano in piazza Campo de' Fiori, dopo aver invano tentato di attraversare corso Vittorio, completamente invaso dal fumo dei candelotti lacrimogeni. All'inizio sono una cinquantina. Molti appartengono a Lotta Continua. Pochi gli autonomi, pochissimi i radicali, che si sentono un po' spersi nel clima duro e teso della piazza. Nessuno di loro è armato e non si vedono bottiglie molotov in giro. Schierati con le spalle a

piazza Farnese cominciano a gridare slogan e insulti verso gli agenti di polizia nascosti dietro alcune auto sistemate lungo corso Vittorio e piazza della Cancelleria. Partono i primi candelotti che arrivano fino alle bancarelle dei fiori e vanno a sbattere contro la fontana di Campo de' Fiori. Il gruppo dei giovani s'ingrossa con il passare del tempo, mentre il lancio dei candelotti si fa sempre più fitto. L'aria della piazza è irrespirabile: molti cercano di mitigare il bruciore agli occhi con patate e limoni.

Ore 17,45

D'improvviso si sentono colpi secchi, ripetuti. Chi è affacciato verso piazza della Cancelleria si tira bruscamente indietro: «Ci sono agenti in borghese, sparano

raccolto per terra. Ho potuto solo vedere che il giovane è stato costretto a gettare per terra l'oggetto e inoltre che lo stesso funzionario ha preteso il rollino della macchina fotografica. La stessa scena si è ripetuta quando una persona aveva raccolto un bossolo e lo stesso agente in borghese gli ha intimato di gettarlo.

Ho potuto notare in mano ad un agente in divisa una carabina diversa da quelle usate per il lancio dei lacrimogeni.

Francesco Cossiga Ministro degli Interni

Nuovi incidenti sono avvenuti, tra le ore 17 e le ore 19,30, nella zona di piazza San Pantaleo e di largo Argentina, nonché all'inizio di via Arenula, ove è stata eretta una barricata, poi rimossa dalla forza pubblica. Altra barricata è stata rimossa in corso Vittorio Emanuele e sul Ponte Garibaldi, dove i dimostranti avevano collocato di traverso alcuni automezzi. Durante questi ultimi gravi episodi sono stati pure svuotati i serbatoi di talune autovetture, il cui carburante, versato sul piano stradale, è stato dato alle fiamme creando così una barriera di fuoco che ha reso difficile il tempestivo intervento della forza pubblica. L'accresciuta tensione e gli aggravati pericoli che potevano derivare da questa aberrante bravata, tenevano impegnate le forze di polizia all'imbocco di ponte Garibaldi. E' proprio in questo momento che, all'altezza di piazza Belli, cioè dalla altra parte del ponte è stata uccisa la giovane Giugiana Masi, raggiunta all'addome da un colpo di pistola. Dai primi accertamenti e dalle prime testimonianze rese, è risultato che la Masi, insieme ad altri giovani, si stava allontanando da piazza Belli verso viale Trastevere.

Negli incidenti sono state, inoltre, ferite otto persone, tra cui una colpita da arma da fuoco. Tra le forze di polizia, è stato ferito un allievo sottufficiale dei carabinieri, raggiunto da un colpo di arma da fuoco al polso. Nel corso delle operazioni di polizia, sono state identificate 49 persone, di cui 11 tratte in arresto per vari reati, tra i quali tentato omicidio, lesioni personali e porto abusivo di armi. Questo il sommario resoconto dei fatti.

Non possono, poi, essere trascurati altri episodi per i quali un rapporto di connessione appare evidente, quello della violenza. Verso le ore 2,30 di questa mattina, è stato fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale dinanzi all'ingresso secondario dell'autoreparto del Ministero dell'inter-

no, sito in via Tommaso Campanella. L'esplosione ha danneggiato notevolmente l'ingresso, le autovetture civili parcheggiate sulla strada adiacente e tre autovetture della pubblica sicurezza parcheggiate all'interno. Sono andati altresì in frantumi i vetri di molte abitazioni.

Pannella Quando organizzerete l'incendio del Reichstag?

Giglia (Dc) Basta!

Villa (Dc) Basta, santone!

Cossiga Dopo l'esplosione, alcuni testimoni hanno visto allontanarsi dal luogo un'autovettura di grossa cilindrata con cinque persone a bordo. Nel corso dei successivi servizi di vigilanza, un'autopattuglia della «volante», verso le ore 2,40, ha bloccato un'autovettura sulla quale sono stati rinvenuti una borsa con 80 candelotti di esplosivo, una miccia a lenta combustione con detonatore, una fondina vuota di pistola, un volantino del movimento di «Lotta per l'università». I tre occupanti dell'autovettura sopra citata, sono stati tratti, quindi, in arresto.

Quanto al divieto, disposto dal prefetto di Roma, su disposizioni del Governo, di tenere pubbliche manifestazioni nella città e nella provincia di Roma fino alla data del 31 maggio, debbo precisare che esso risponde, a giudizio del Governo e mio personale, ad obiettive ragioni di tutela non solo dell'ordine ma della stessa sicurezza dei cittadini. Infatti, dopo i gravissimi incidenti occorsi recentemente nella zona della città universitaria come in altre zone centrali della Capitale, incidenti nei quali, purtroppo, sono stati registrati eventi estremamente dolorosi, la sospensione delle pubbliche manifestazioni doveva essere considerata una essenziale cautela, pienamente giustificata dal fine evidente di evitare altre occasioni di turbativa e di infiltrazione provocatrice. (*Camera, 13 maggio 1977*)

Isa Moroni

«Io mi sono allontanata da piazza Navona dopo le prime avvisaglie di scontri, sono andata verso la statua di Pasquino e ho cercato di correre verso via del Governo Vecchio, per rifugiarmi nella sede del MLD. Una squadra di celerini è venuta di corsa verso di me e altri compagni sparando lacrimogeni ad altezza d'uomo, ce li sentivamo fischiare tra le gambe. Intanto c'era gente che si affacciava dalle finestre e ci gettava addosso fiaschi vuoti e altre cose. Finalmente abbiamo raggiunto il MLD, ci siamo rimasti un po' e poi siamo andati al partito. Ho trovato la sede quasi in stato

ad altezza d'uomo». In quattro o cinque portano via un ragazzo ferito a una mano. Scene di panico, quasi tutti cercano di scappare verso piazza Farnese o in direzione di via Arenula: alcune strade d'uscita della piazza sono libere e affollate di curiosi e abitanti del quartiere. Poi l'ondata dei giovani rifluisce verso piazza della Cancelleria. Ancora insulti contro i poliziotti, ma nessuno tira fuori un'arma. Qualcuno disselcia un tratto della piazza con una spranga di ferro, i sampietrini vengono spaccati in due parti e lanciati contro la polizia. Continua la pioggia dei candelotti: adesso prendono di infilata tutta la piazza con tiri parabolici. I proiettili vanno a sbattere anche contro le finestre delle case. Un giovane riceve un candelotto in pieno viso, sullo occhio sinistro. Un altro è ferito a una gamba.



12 maggio: la polizia spara ad altezza d'uomo. Il foro di proiettile in una saracinesca di Campo de' Fiori.

d'assedio. Quando ci affacciavamo dalle finestre per vedere cosa succedeva ci sparavano addosso, così abbiamo dovuto chiudere tutte le imposte, ma la polizia continuava a prenderle di mira. C'era molta gente che era dovuta rifugiarsi al partito. A un compagno avevano sfasciato la radio perché stava ascoltando «Radio Radicale»: gli hanno urlato che era come Radio Alice e l'hanno riempito di botte. A un certo punto, saranno state le ore 18,30, dovevo tornare a casa e sono scesa: avevo lasciato il motorino fuori dal portone. Ho fatto appena in tempo a togliere la catena e a metterlo in moto che ho visto un carabiniere all'angolo di via Torre Argentina, con un fucile a lacrimogeno, che con una freddezza allucinante mi ha guardata, si è inginocchiato, ha preso la mira e ha sparato. Il candelotto mi ha sfiorato la gamba destra, perché mi sono scansata. Poi sono riuscita a scappare con il motorino.

Walter Baldassarri

«Sono arrivato al partito radicale verso le 17, sparavano lacrimogeni dappertutto. Erano di due tipi, il solito con fumo bianco, e altri che producevano un fumo color arancione. Evidentemente contenevano sostanze tossiche, perché dopo averne respirato un po' sono stato malissimo e ho vomitato a lungo. Sono stato perquisito, ma mi hanno trovato solo un pacchetto di sigarette e mi hanno fatto salire. Dal partito era impossibile uscire in più di due persone, perché ogni piccolo gruppo diveniva un bersaglio della polizia.

1° ferito

Mi stavo recando a Piazza Navona. Verso le 17 mi trovano a Piazza Farnese, con un gruppo di giovani. Davanti alla trattoria *La Carbonara* a Piazza Campo de' Fiori era attestata la polizia con due blindati. Ho visto nel gruppo un giovane vestito con pantaloni neri ed un giubbotto jeans, camicia gialla, baffi lunghi, capelli di lunghezza media, magro, alto circa 1,70, che stava facendo segni con le mani e diceva «attenti» rivolgendosi alla polizia. In quel momento infatti i giovani si stavano dirigendo verso Campo de' Fiori. Anche altri giovani si sono accorti dello strano comportamento di questa persona, gridando «questo è un poliziotto!»

Questa stessa persona ha gridato, sollevando il giubbotto, «non sono un poliziotto». Ma la gente si è egualmente allontanata da questa persona. Dal gruppo di giovani è uscita un'altra persona gridando «lo conosco io». A questo

punto c'è stato un momento di confusione in seguito al formarsi di un altro gruppo di giovani a Via dei Baullari. Ho visto distintamente questo individuo travestito in maniera grossolana da «autonomo» che avanzava verso la polizia imitando, in maniera sforzata con la mano il segno dei «Pitrentottisti», e rivoltandosi più volte per vedere cosa facevano i giovani. Successivamente l'ho perso di vista. Ho seguito i giovani che avanzavano verso Corso Vittorio fino quasi a metà di Piazza della Cancelleria. Mentre mi trovavo all'imbocco della piazza sul lato destro (opposto a quello di Palazzo della Cancelleria) ho udito svariati colpi d'arma da fuoco e sono stato colpito da un proiettile proveniente da Corso Vittorio, al polso e alla spalla. Inizialmente non mi sono accorto della ferita alla spalla. Mi sono recato presso un ambulatorio di vicolo del Gallo dove ho ricevuto le prime cure. Successivamente sono stato portato... dove mi è stato estratto un proiettile dalla spalla.

Marco Tirabovi

Verso le 17,30 mi stavo recando a casa di amici, passando per Piazza della Cancelleria. Ho visto alcuni agenti della polizia attestati su Corso Vittorio. Ad un certo punto ho sentito un colpo di arma da fuoco proveniente da Corso Vittorio ed ho sentito distintamente vibrare una macchina alla quale ero accanto. La macchina era una 127 blu scuro, e si trovava al centro di Piazza della Cancelleria evidentemente spostata da alcuni giovani.

Alcuni giovani hanno aperto la portiera della 127 per seguire la traiettoria del colpo che era entrato dalla portiera destra aveva trapassato il sedile anteriore, quello posteriore per fermarsi nel portabagagli. Questi stessi giovani che non conosco mi hanno consegnato il proiettile che consegnò nelle mani di Roberto Ciccimessere.

Era presente ai fatti che ho raccontato il fotografo de «Il messaggero» che ha anche fotografato il proiettile.

Leandro Turriani

redattore del «Messaggero»

Alle 18,10 gli agenti in borghese avanzano in via dei Baullari e questa volta hanno bastoni in mano. A prima vista è facile confonderli con i dimostranti. Da via del Pellegrino avanzano anche gli agenti in divisa. Assieme a quattro fotoreporter mi nascondo in un portone. Un agente prende la mira con il fucile contro di noi. A piazza della Cancelleria

Ore 18,15

La polizia sembra che stia per caricare: ha occupato anche la parte finale di via dei Baullari e si sta muovendo dietro le auto-blindo. Invece avanza fino a un certo punto e poi si ritira: è una scena che si ripete più volte. Evidentemente si vuole tenere lontani i giovani da Corso Vittorio e da Piazza Navona e non c'è l'intenzione, per ora, di prendere d'assalto Campo de' Fiori. Ma il fuoco di sbarramento dei candelotti è il più massiccio di tutti quelli visti a Roma negli ultimi anni. E poi si continua a sparare con le pistole. I giovani rispondono con sassate e rilanciano contro la polizia, prima che questi esplodano e affumichino la piazza, i candelotti. Qualcuno riesce a forzare una auto, a spingerla per quindici metri lungo via dei Baullari,

presa d'infila da decine di candelotti, e a girarla di traverso, bloccando la strada.

Ora nella piazza compaiono le prime molotov (due o tre al massimo). Ma sono in molti che urlano: «Fermi, siete pazzi». La situazione si fa sempre più tesa.



Renato Cianfarani

Verso le ore 18,15-18,30 mi trovavo casualmente in via dei Baullari non essendo riuscito ad arrivare a piazza Navona dove si doveva svolgere la festa.

Ho visto un giovane ferito al polpaccio da un colpo di pistola. Alcuni giovani lo trascinarono verso piazza Farnese. Hanno fermato una macchina e lo hanno caricato sopra.

Subito dopo, a piazza Farnese ho visto far caricare un giovane su una autoambulanza: il giovane era visibilmente ferito ad un occhio. Ho visto inoltre un grosso foro di proiettile sulla finestra di una abitazione al primo piano di via dei Baullari.

Renata Graziano

attrice

Dalle 18 alle 18,20 mi trovavo nella boutique «Tania» di Corso Vittorio 175. Dalle maglie della serranda ho potuto assistere agli avvenimenti di Piazza della Cancelleria angolo Corso Vittorio. Ho visto un gruppo di agenti, alcuni dei quali erano coperti dal giubbotto antiproiettile, che sparavano lacrimogeni verso Campo de' Fiori. Alcuni di questi lacrimogeni e qualche sampietrino veniva rilanciato verso la polizia. Ho visto anche distintamente alcuni agenti in divisa che sparavano con le pistole verso Campo de' Fiori.

Una mia amica mi aveva detto precedentemente per telefono di non raggiungerla nella suddetta boutique perché stavano sparando. Mi ha detto anche che alcuni agenti sparavano con il fucile.

2° ferito

Verso le ore 18 mi trovavo in piazza della Cancelleria, all'incrocio con campo De' Fiori. Per non essere colpito da un nutrito lancio di lacrimogeni mi sono riparato dietro una Simca blu che si trovava sul lato di Piazza della Cancelleria opposto al palazzo della Sacra Rota. Mentre mi spostavo verso l'altro lato della piazza ho sentito distintamente dei colpi secchi di arma da fuoco e contemporaneamente un dolore acuto all'orecchio destro. Credevo di esser stato colpito da un lacrimogeno. Successivamente alcuni giovani mi hanno detto che ero stato colpito da un proiettile perché avevo un piccolo foro nel padiglione auricolare. Sono stato portato a casa di una persona che non conosco dove un giovane mi ha curato l'orecchio suturandolo con tre punti.

due agenti in divisa si portano sul portone di destra dove credo ci sia una chiesa o un convento. Estraggono le pistole e cominciano a sparare contro i dimostranti sempre ad altezza d'uomo. Cerco di riprenderli con la mia macchina fotografica. Uno dei due si accorge e mi punta contro una pistola. Dopo qualche minuto se ne vanno dopo aver raccolto i bossoli.

Ore 18,32 ancora colpi di pistola ad altezza d'uomo in via del Pellegrino. Dagli agenti in divisa, oltre ai numerosi candelotti, viene sparato anche un colpo di moschetto, si risponde con i sassi dai dimostranti. Avanza una 500 con una signora a bordo e una ragazza. Piangono. Mi avvicino e la donna afferma che deve andare alla stazione a prendere dei parenti che vengono da Palermo. Le faccio tirare fuori un fazzoletto bianco, alzo il tesserino da giornalista bene in vista e la donna può uscire verso Largo Argentina.

Dalle 18,40 alle 18,50 i poliziotti sparano almeno venti colpi di pistola. C'è un attimo di pausa. Avanza Renzo Rossellini — dove vai? — «Cerco di farli uscire», afferma Rossellini. Dietro c'è anche Emma Bonino con le lacrime agli occhi. «Per carità cerchiamo di uscire prima che ammazzino qualche compagno». In piazza Campo de' Fiori i giovani si riuniscono sotto la statua di Giordano Bruno. Viene deciso di uscire dalla piazza, ma di non lasciare soli i compagni che a Largo Arenula sono assediati dalla polizia. Sento che fra i dimostranti ci sarebbero cinque feriti da colpi d'arma da fuoco.

Piero Orsini

redattore dell'Agencia Italia

Mi trovavo verso le ore 18,30 in via dei Baullari, alle spalle di un gruppo di giovani che si dirigeva verso corso Vittorio. Ho sentito distintamente alcuni colpi d'arma da fuoco e ho visto i giovani che si ritiravano correndo verso piazza Farnese. Alcuni trascinarono un giovane, alto, con i baffi, ferito alla coscia, probabilmente da un colpo d'arma da fuoco. I giovani hanno bloccato l'emorragia con una cinghia e quindi hanno fermato una macchina, per far salire il ferito.

Successivamente ho visto un altro giovane colpito ad un occhio da un candelotto lacrimogeno. E' stato caricato su una autoambulanza.



12 maggio: a sinistra la 127 di Gabriele Orichetti colpita, in piazza della Cancelleria, da un proiettile sparato dalla polizia. Il proiettile è stato consegnato al sostituto procuratore della Repubblica Santacroce.

A destra: Emma Bonino contratta con il capo dell'ufficio politico Improta l'uscita da piazza Campo de' Fiori dei giovani che vi erano stati imbottigliati e circondati dalla polizia.

Lamberto Marchioni

Verso le ore 18,30 mi trovavo con circa 7 persone accanto alla mia edicola di Via Cerri. Sorvegliavo la 600 Fiat, parcheggiata accanto all'edicola, nella quale avevo caricato i giornali. Alcuni agenti o carabinieri in divisa (circa 4) che si trovavano su Corso Vittorio Emanuele, davanti al negozio «Real Mobili» mi hanno ingiunto di andarmene. Alla mia risposta negativa che avevo motivato con la necessità di dover sorvegliare la mia automobile, mi hanno sparato contro alcuni lacrimogeni ad altezza d'uomo. Il giorno successivo ho presentato un esposto ad un maresciallo dei carabinieri che compra normalmente i giornali presso la mia edicola.

Maurizio Della Porta Rodiani

A piazza S. Damasco, verso le 18,30 ho assistito al lancio di sassi sia da parte dei manifestanti che da parte di agenti in borghese con danneggiamento di automobili.

Riccardo Galgano

Verso le ore 18,30 mentre mi trovavo all'angolo fra via dei Baullari e piazza Farnese, ho sentito distintamente alcuni colpi di arma da fuoco e il fischio delle pallottole che mi passavano accanto ad altezza d'uomo. Mi sono immediatamente riparato dietro l'angolo (nei pressi dell'edicola) e ho visto alcuni giovani trascinare un ferito. Questo giovane presentava una ferita, probabilmente di arma da fuoco, sulla coscia sinistra. Mi sono offerto di trasportare all'ospedale il ferito, ma la mia Bianchina non aveva spazio sufficiente per consentire al ferito di sdraiarsi.

Dopo circa 15 minuti ho visto alcuni giovani che portavano da piazza Campo de' Fiori, per vicolo della Corta, un giovane ferito a un occhio, da un candelotto lacrimogeno.

Emma Bonino deputato

Verso le 18 di giovedì 12 maggio mi sono recata di nuovo a Piazza Navona e sono rimasta sul palco per circa 1/4 d'ora.

Mi sono poi recata in fondo alla piazza verso Corso Vittorio con Gianfranco Spadaccia, poiché da quella parte erano in atto violente cariche della polizia, ma non siamo

usciti dalla piazza e siamo successivamente ritornati sul palco.

Qui Pino Pietrolucci mi ripropone di andare a fare un altro sopralluogo verso Corso Vittorio. Giunti a Piazza Pasquino un giovane esce dal bar mangiando una pizza. Il giovane vestito con jeans, maglietta bianca con grande striscia blu e borsa di «Tolfa» stile hippie da cui fuoriusciva un bastone scambia alcune battute con i poliziotti presenti nella zona e si avvia verso Corso Vittorio, si ferma a parlare con un funzionario di polizia e poco dopo si avvia verso Piazza della Cancelleria bloccata da poliziotti che lo fanno passare. Queste manovre dell'agente in borghese (spola tra il funzionario e Piazza della Cancelleria sparendo verso Campo de' Fiori) si verificano due o tre volte.

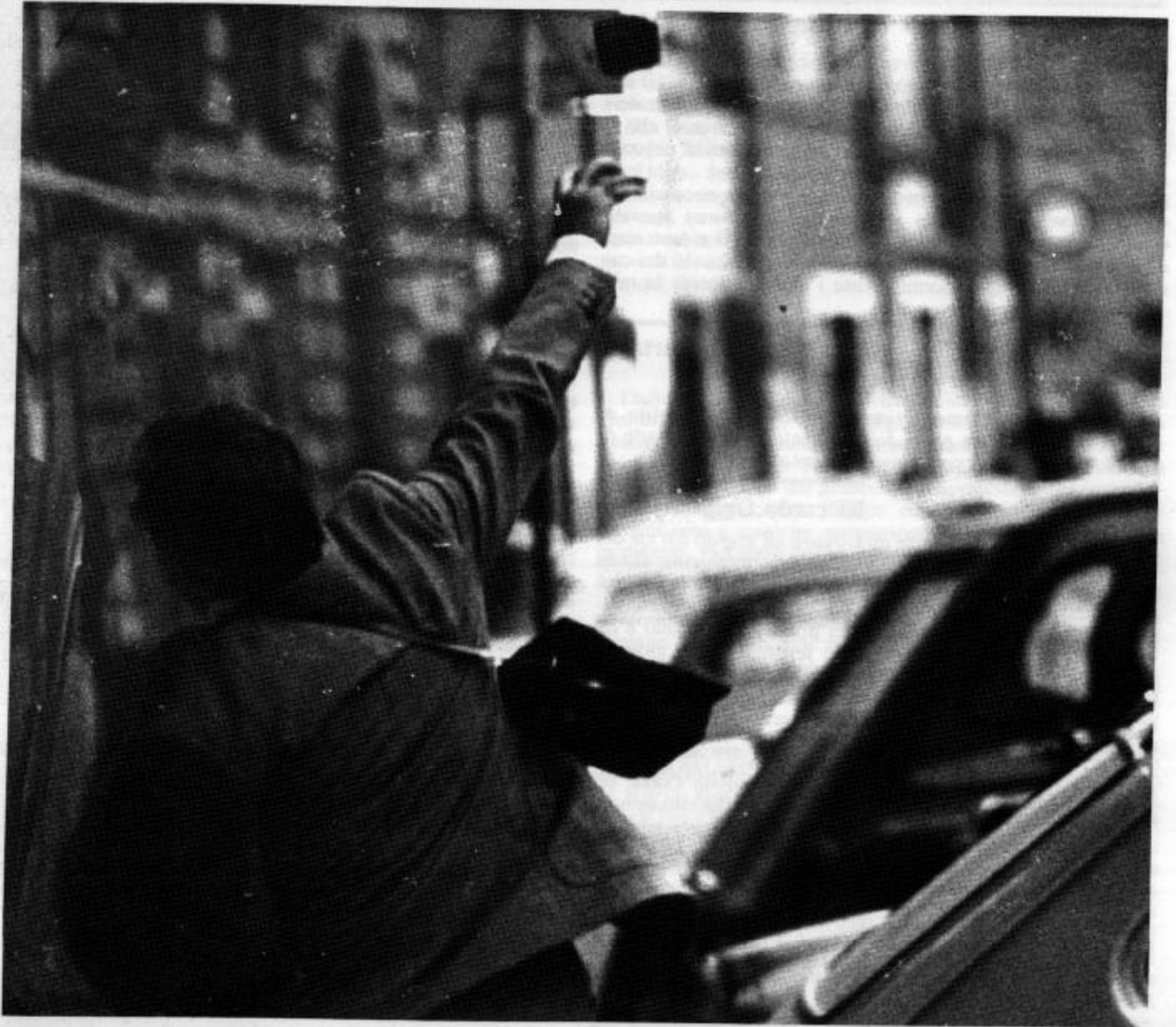
Poco dopo il suo ultimo colloquio con il funzionario di polizia, stampa e fotografi presenti all'inizio di via dei Baullari vengono brutalmente fatti sgomberare dalla polizia che urla (frase registrata): «Se non ve ne andate vi spariamo addosso». Pino Pietrolucci stava con questi giornalisti, io ero ferma sullo spartitraffico di Corso Vittorio. Pino mi viene a chiamare attraverso la strada verso via dei Baullari e parlo con Renzo Rossellini, che mi propone di farmi garante per il deflusso degli accerchiati in Campo de' Fiori verso via Giulia e ponte Sisto. Parlo con Improta che acconsente a far ritirare i furgoni della polizia che da tempo inoltratisi in via dei Baullari «tenevano a bada» i «dimostranti» con cariche di lacrimogeni. Per tutta la durata della mia permanenza su Corso Vittorio ho spesso sentito degli spari di pistole.

Sgomberata via dei Baullari dei furgoni e dei poliziotti mi avvio con giornalisti verso Campo de' Fiori, proponendo ai presenti di defluire verso via Giulia, che Improta mi aveva assicurato «libera».

I presenti si riuniscono brevemente in assemblea sulla piazza e decidono di defluire. Li accompagno per Piazza Farnese. Sull'angolo della piazza mi fermo. Li vedo defluire per ponte Sisto senza incidenti. Non ho visto pistole. Alcuni giovani avevano dei sampietrini in mano. Sono tornata verso piazza Navona. Erano circa le 19,50.



12 maggio: funzionario di polizia nell'espletamento della sua funzione di difensore dell'ordine repubblicano: mentre lancia un sasso; con pistola insieme a Santone ed un altro poliziotto con il viso coperto; mentre si nasconde fra le macchine di piazza della Cancelleria.





Ore 18,50

A questo punto Renzo Rossellini, dopo aver parlottato con due o tre giovani, si affaccia su via dei Baullari e sventolando un fazzolettone s'incammina verso la polizia, facendo segno di non sparare. Ritorna dopo dieci minuti. «Bisogna sgomberare e scioglierci al più presto», dice. «C'è l'impegno della polizia a farci ritirare lungo via Giulia». «Altrimenti?» chiede qualcuno. «Altrimenti caricano. Sono incazzati, incazzatissimi. Tira una aria assai brutta. Sono decisi a tutto». «E chi ci garantisce che poi non carichino?» «Emma Bonino, deputato radicale, e numerosi giornalisti faranno da garanti». «Ti fidi della polizia?» «Non mi fido, ma non mi pare che ci sia altro da fare. Ripeto, tira un'aria molto brutta».

Le discussioni durano sette-ot-

to minuti. Infine si decide di improvvisare un'assemblea alla statua di Giordano Bruno. Rossellini ripete la proposta: secondo lui è meglio ritirarsi lungo via Giulia per raggiungere poi alla spicciolata Valle Giulia e lì tenere una grande assemblea e con altri compagni: «Ci aspettano». Molti non sono d'accordo. «Bisogna resistere qui, a Campo de' Fiori» urlano in due o tre. «Ma come cazzo vuoi resistere, hanno le autoblindo e sparano» rispondono gli altri.

Marina Ventura

A Campo de' Fiori un folto gruppo di giovani stazionava nei pressi dell'imboccatura di Via dei Baullari; dall'altra estremità del vicolo, all'incrocio con Corso Vittorio Emanuele, la polizia sparava a ripetizione candelotti lacrimogeni verso il gruppo di manifestanti. La maggior parte di essi sfrecciavano tra i giovani ad altezza d'uomo, altri rimbalzavano lungo il vicolo o spiovevano nella parte posteriore della piazza.

Si udivano numerosi colpi diversi da quelli dei fucili lanciagranate, probabilmente colpi di pistola; ragazzi che si trovavano all'imboccatura del vicolo cadevano al suolo e venivano trascinati via dai compagni, alcuni cercavano macchine per trasportare i feriti. Un ragazzo colpito in piena faccia veniva sollevato e portato verso l'interno della piazza e di qui verso l'ambasciata francese, dove di lì a poco sopraggiungeva un'autambulanza. Il numero dei colpi cresceva; spesso, al rumore netto dei lacrimogeni si udivano colpi secchi, probabilmente d'arma da fuoco. Qualcuno gridava: «ci ammazzano» oppure «ci sparano».

Mi trovavo con un giornalista sul lato destro della piazza rispetto all'imboccatura di via dei Baullari; ero molto vicina al gruppo di manifestanti molti di loro lanciavano pietre e barattoli ma nessuno aveva armi da fuoco. Poco prima che giungesse una delegazione di giornalisti con l'on. Bonino, un ragazzo è corso verso la nostra parte cercando aiuto perché c'erano tre «compagni bucati da proiettili». Sul terrazzo di un palazzo posto abbastanza vicino alla piazza, sul lato sinistro di Via dei Baullari ho visto tre uomini rivolti verso i manifestanti; le persiane del palazzo erano chiuse.

Testo di un nastro registrato da Pino Pietrolucci di Radio Radicale

Ore 18,15 circa.

(reg.) «Si prepara un'ennesima carica verso Campo de' Fiori». All'improvviso, proprio mentre sta per partire l'ordine d'attacco, alcune guardie di PS si avvicinano al gruppo dei giornalisti e dei fotografi appostati lungo il muro subito dietro di loro e intimano di allontanarsi. Uno con fare più concitato dice: «Andatevene, ve ne dovete andà, porco dio, andatevene, forza, vi sparo addosso se non ve ne andate»

(puntando il moschetto). Giornalisti e fotografi vengono spintonati indietro e protestano vivacemente. Nel frattempo parte la carica della PS con parecchi colpi di lacrimogeno e, da un angolo, coperto dai colpi e dal fumo, un agente in borghese spara con la pistola contro i dimostranti.

Ore 18,30 circa.

Renzo Rossellini va fino a piazza Campo de' Fiori e chiede ai compagni assediati se può trattare una via d'uscita con Improta. Torna sventolando un fazzoletto e parla con Improta. (reg.) «Li posso far uscire da piazza Farnese e via Giulia» dice Rossellini. «Ma se ne vanno?», risponde Improta. Rossellini: «Allora li facciamo uscire da via Giulia, voi però date disposizioni perché non succedano guai». Improta: «Insomma, di là e andato il collega ad avvertire che loro sgomberano e se ne vanno, non c'è problema, nessuno li va a caricare, a trovare là dentro; quindi dal vicolo escano fuori lungotevere, Trastevere, non c'è problema, non è che devono venire di qua per forza».

A questo punto propongo la garanzia di Emma Bonino e di alcuni giornalisti presenti, la cosa viene accettata. Pochi minuti dopo siamo già in gruppo verso Campo de' Fiori in zona neutra. Il primo incontro con i compagni barricati è drammatico. (reg.) «Ci sono 4 compagni feriti con colpi d'arma da fuoco, non ci fidiamo più». Si rivolgono a Emma (reg.): «Devi venire con noi perché non abbiamo più nessuna fiducia negli accordi presi».

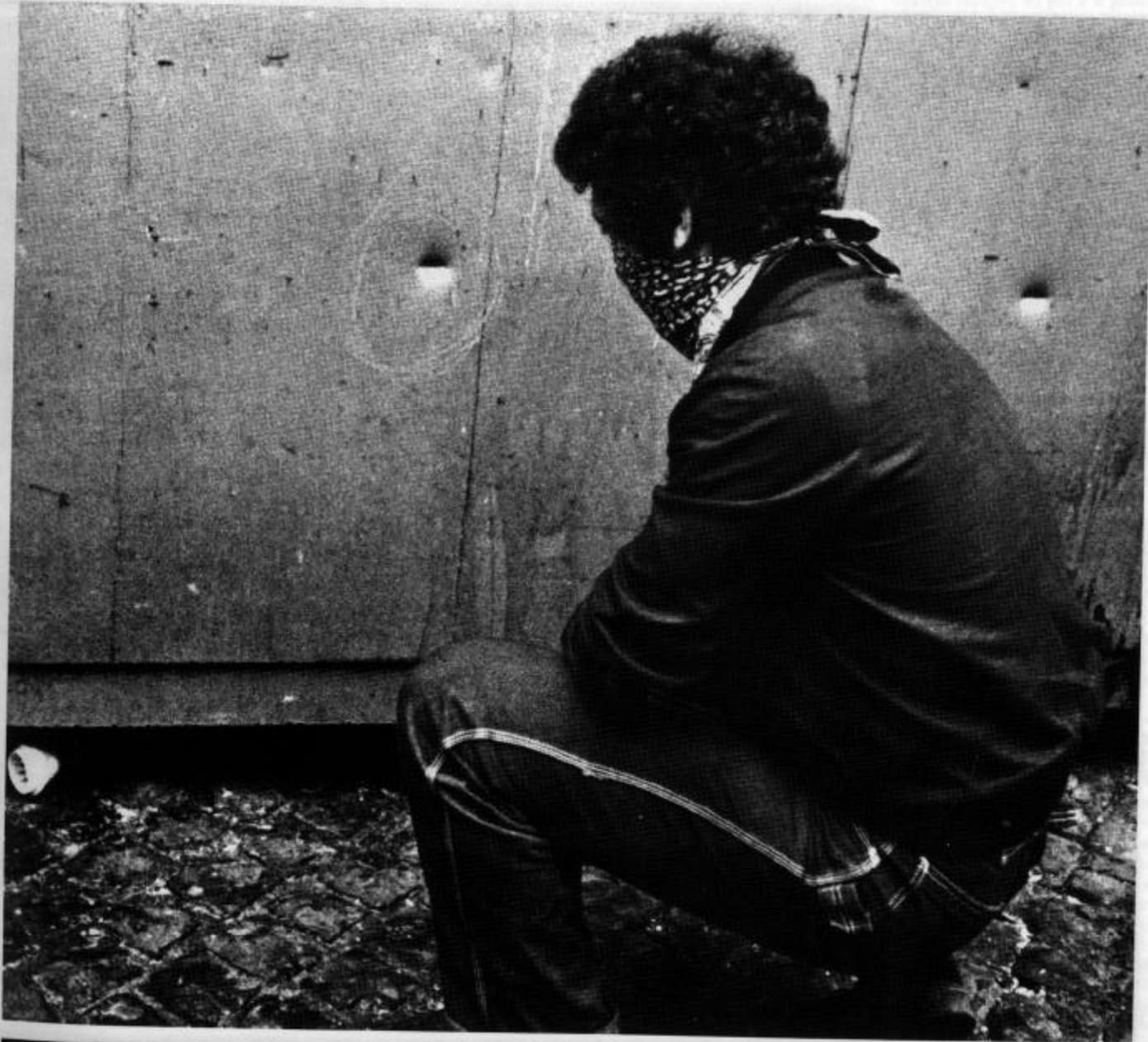
Nel frattempo si tiene a Campo de' Fiori una breve assemblea, si decide di sgombrare. (reg.): «Domani il secondo giorno di battaglia politica nonviolenta, ma anche autodifesa, secondo la mia proposta. Non ci fidiamo più», dice un compagno. Ed ancora: (reg.) «Non siamo attrezzati per una risposta adeguata, abbiamo lanciato sassi contro le pistole e i sassi contro le pistole non servono». A questo punto li accompagnamo senza incidenti fino ad oltre ponte Sisto e torniamo indietro.

Ore 19,00

La violenza degli scontri sembra diminuire. Un gruppo di dimostranti si riunisce a piazza Santa Maria in Trastevere, scendendo slogan, poi comincia a sciogliersi. Dalla zona di Campo de' Fiori altri gruppi raggiungono Trastevere attraverso ponte Sisto. Carabinieri e polizia insistono a caricarli, in modo da convogliarli verso piazza Belli e piazza Sonnino, all'imbocco di ponte Garibaldi su viale Trastevere. Qui vengono fermati degli autobus, e alcune auto vengono poste di traverso sul ponte. Si assiste a un curioso andirivieni sul ponte: i dimostranti mettono di traverso qualche macchina, i carabinieri caricano tra rumori di candelotti che esplodono e di spari, sgomberano il ponte e poi tornano a ritirarsi sul lato di via Arenula.

Verso le 19 gli scontri riprendono di intensità, anche perché altri dimostranti affluiscono da Campo de' Fiori. Forse in questa fase l'allievo sottufficiale carabinieri Francesco Ruggiero, di 25 anni, viene ferito a un polso. Il fotografo di «Panorama», Rudy Frei, viene malmenato dalla polizia, che lo costringe a consegnare il rullino impressionato.

12 maggio: altri fori di proiettili su una bancarella di piazza campo de' Fiori.



Ore 19,10 In Parlamento

Pannella Chiedo di parlare.
Presidente Ne ha facoltà.
Pannella Signor Presidente, mi consenta di chiedere se in questa fase dei lavori sia o meno necessaria la presenza del Governo.

Presidente Onorevole Pannella, io non posso certo costringere i rappresentanti del Governo a rimanere in aula.

Pannella Lo so, signor Presidente, anche se ricordo che qualche volta lei ha cercato di farlo.

Siccome si tratta di materia riguardante proprio il Governo, che ella in parte sa, signor Presidente, ed in parte non sa, vorrei pregarla di consentirci di formulare alcune proposte in sede di fissazione dell'ordine del

giorno, oltre a reiterare una richiesta precedente.

(Rumori-Commenti).

Presidente Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio! Proceda, onorevole Pannella.

Pannella Insisto nel dichiarare che non posso formulare le mie richieste in assenza del Governo, e mi richiamo alla mozione oggi presentata: per fare quanto previsto dal nostro Regolamento, credo di aver bisogno, signor Presidente, di avere come interlocutore il Governo. Sono dispostissimo anche ad aspettare!

Presidente Onorevole Pannella, la mozione, credo, è operante (dal punto di vista della discussione) dal momento in cui viene stampata ed iscritta all'ordine del giorno. Ma ancora questo non è.

Pannella Innanzitutto, desidero informare lei ed altri colle-

ghi parlamentari che questi ultimi si troveranno ostacolati nello uscire dal palazzo perché gli incidenti provocati dalla polizia stanno interessando l'area circostante... *(Proteste-Rumori)*. Dinanzi al fatto che io, come voi, non vorrei avere pregiudizi, ricordo che all'inizio della seduta ho chiesto che il Governo venisse ad informarci di quanto accade. Mi risulta che, pur dopo numerose richieste della Presidenza, il Governo non ha fatto ancora sapere se intende o meno presentarsi: se avesse detto che non intende rispondere, sarebbe già un'altra cosa.

E' qui il deputato Pinto, presentatosi dopo essere stato aggredito e picchiato dalla polizia *(Reiterate proteste - Rumori prolungati)*, come diciassette anni fa era accaduto ad altri parlamentari, in altre circostanze, come loro ricorderanno! *(Vivaci*



commenti - Richiami del Presidente).

Nessuno può escludere «a priori» che chiunque possa commettere errori, e credo che nessuno in questa Camera, almeno «a priori», sia interessato a premiare la violenza quale che essa sia; stiamo chiedendo che il Governo venga ad informarci su quanto sta accadendo a Roma: centinaia di cittadini tentano di defluire mentre si impedisce loro di andare via lanciando contro di essi addirittura candelotti lacrimogeni! (rei terati, vivaci commenti - Rumori - Richiami del Presidente) Si è persa ogni speranza che il Governo magari non subito, ci voglia rispondere.

Signor Presidente, per rispondere alla sua frase di prima: «non so cosa farci». In certi casi forse, si potrebbe compiere un ulteriore tentativo presso il Go-

verno perché dichiari almeno di non voler rispondere: ne varrebbe la pena dinanzi alla gravità di quanto sta accadendo.

Visto anche che dopo tre ore di un certo comportamento gli atti e la responsabilità dei cittadini hanno evitato la messe di violenza e di lutti che da parte opposte ogni volta si cerca di provocare; ciò almeno fino a questo momento.

Corvisieri Chiedo di parlare
Presidente Ne ha facoltà.

Corvisieri Signor Presidente, signori deputati, poco fa, quando ho interrotto, pare in modo poco regolare, i lavori della nostra Assemblea, ero ancora in preda ad una emozione perché avevo assistito a dei fatti gravi che ritenevo dovessero essere portati immediatamente a conoscenza e sui quali dovesse essere immediatamente chiamato il Governo a rispondere, pri-

ma che si determinasse — come già altre volte è accaduto — una spirale di azioni e di risposte con un sempre più elevato livello di scontri.

Avevo visto delle cose molto gravi, tra cui l'aggressione a due deputati di Democrazia Proletaria (il compagno Pinto, scaraventato per terra, e il compagno Gorla), da un capitano della polizia e da un tenente dei carabinieri. Tutto questo dopo che i nostri colleghi si erano qualificati e non vi era in atto alcuna azione violenta; vi erano soltanto 30 persone circondate da diverse, da centinaia di poliziotti, e quindi senza alcuna possibilità di fare qualcosa che potesse nuocere, in quel momento, alle forze di polizia.

Si è trattato, quindi, di un atteggiamento chiaramente rivolto non a tenere sotto controllo una situazione, ma ad insprirla sempre di più e a provocare delle risposte, che si pensava potessero essere sempre più aspre, per poi giustificare certe involuzioni autoritarie, certe leggi speciali.

Ho visto, personalmente, sul sagrato di una chiesa una carica di polizia, con candelotti sparati, credo, anche dentro la stessa chiesa, così come dentro dei bar. Si trattava di 5, di 4, di 3 persone che venivano colpite con una serie di candelotti lacrimogeni. Una offesa del tutto sproporzionata.

Su questi fatti, ritengo che il Governo dovrebbe venire a chiarire quali siano le sue intenzioni politiche e dove vuole arrivare.

Presidente Onorevole *Corvisieri*, ella non può illustrare la sua interrogazione.

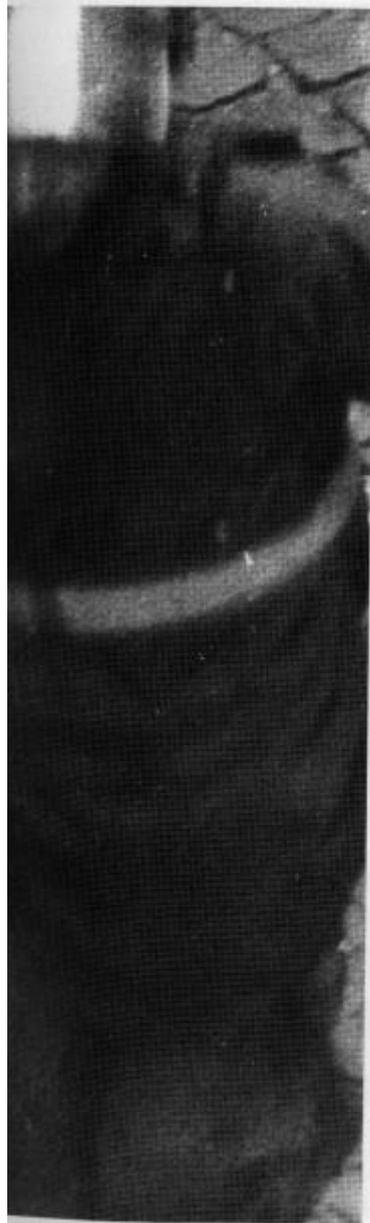
Corvisieri Concludo. In altra sede ho detto che i feticisti della P38 fanno il gioco del potere, di chi vuole un regime autoritario. In questa sede, però, dico che il Governo sta facendo il gioco di quelli della P38.

Licheri Chiedo di parlare.

Presidente Ne ha facoltà.

Licheri Anch'io desidererei una presenza del Governo in ordine alla sollecitazione espressa da Pannella e *Corvisieri*, ma proprio perché sono testimone di fatti che sono diametralmente opposti a quelli che i nostri colleghi qui hanno voluto sostenere

Sono stato in Campo de' Fiori ed ho incontrato, poi al Pantheon l'onorevole Pannella che correva in direzione della Camera. Ho immaginato che venisse a raccontare qualcosa, come di solito fa. Sono stato in Piazza Navona, dove, mostrando il tesserino di deputato mi hanno lasciato entrare. C'era la manifestazione organizzata dal partito radicale. Sul palco, si trovavano Mellini,



12 maggio: agente di polizia con pistola accanto ad un suo collega con fucile. Il taglio del fotogramma non ci consente di capire se sta sparando ad altezza d'uomo lacrimogeni o altro.

Spadaccia e qualche altro. Per il resto, la piazza era completamente deserta.

Pinto Non tutti hanno il tesserino!

Licheri Sono uscito dalla piazza e...

Presidente Lei sta tenendo un discorso.

Licheri Desidero semplicemente dire che, di fronte ad alcuni lacrimogeni lanciati dalla polizia, mi sono voluto accertare di persona di cosa si trattasse. Ho attraversato Corso Vittorio e, insieme a cittadini che erano nelle mie stesse condizioni, ho visto giovani mascherati, armati di spranghe...

Presidente La prego di concludere, onorevole Licheri.

Licheri Concludo, signor Presidente, augurandomi anche io che si possa aprire un dibattito per chiarire questi fatti, che non possono certamente essere

chiariti chiudendo questa riunione e lasciando l'impressione che i fatti si siano svolti nel modo in cui sono stati denunciati da Pannella o da Corvisieri. *(Applausi al centro)*.

Pinto Chiedo di parlare.

Presidente Ne ha facoltà.

Pinto Sono d'accordo con il collega Licheri sul fatto che possano esistere varie versioni. Questo molte volte è il bello della discussione e del pluralismo...

Costa La verità è una sola, però!

Pinto Certamente. La verità ci è stata data da qualcuno tanto tempo fa e forse è stata anche messa in discussione.

Desidero invitare i colleghi ad avere un atteggiamento serio nei miei confronti. Non sono qui per fare lamentele. Abbiamo assistito recentemente, in occasione del grave episodio che ha colpito l'onorevole De Carolis, al modo

in cui tale fatto è stato riportato e alle prese di posizione che ne sono conseguite. Voglio dire che ho fiducia in certa stampa, anche se l'ho sempre combattuta. Per quanto riguarda me, sono state scattate delle fotografie, e non credo che qualcuno possa pensare che io mi sia procurato volontariamente degli ematomi o mi sia strappato da solo la camicia buona, per poi venire qui a lamentarmi.

Purtroppo, non tutti siamo tanto conosciuti come l'onorevole Moro; io faccio politica da pochi anni, non sono mai apparso in televisione e non ho un viso molto conosciuto. Ho alzato il mio tesserino, ma non è servito a niente. Posso letteralmente raccontare quello che mi è successo. Evidentemente, esistono prese di posizione ben precise da parte di taluni cittadini. Sono stato oltraggiato. Mi hanno det-



to: «Se sei deputato perché non te ne vai a lavorare? Che fai qui? Lasciaci in pace!» (*Commenti al centro*). Sono stato buttato a terra, colpito con calci, con il tesserino in mano. Spero che la stampa voglia riportare alcune fotografie che sono state scattate. Erano presenti giornalisti de «Il Messaggero», de «La Stampa», del «Corriere della Sera»....

Pannella E de «La Repubblica».

Pinto E' vero. Anche loro sono stati allontanati e picchiati.

Ebbene, io credo che il Parlamento debba difendere anche lo ultimo dei suoi deputati, ultimo come importanza personale e come importanza di gruppo, in nome di quella democrazia di cui ci siamo sempre vantati. Posso capire che dei giovani siano andati a Milano da De Carolis. Però, nel mio caso, giovani non

erano giovani qualsiasi: indossavano, la divisa dei carabinieri. C'erano due funzionari — forse voi potrete ridere a sentire il racconto, ma ognuno espleta il proprio mandato parlamentare in un certo modo — che hanno detto, rivolti a me: «Ma guarda da che "stronzi" dobbiamo essere rappresentati in Parlamento»... (*Commenti al centro*).

Giovanardi E' un parlamentare: ha ragione! (*Commenti al centro e a destra*).

Magnani Noya Maria Non possiamo vietare tutte le manifestazioni! (*Commenti al centro e a destra - rumori*).

Pinto Sono stato buttato a terra e preso a calci!

Presidente Onorevole Pinto, la prego di concludere.

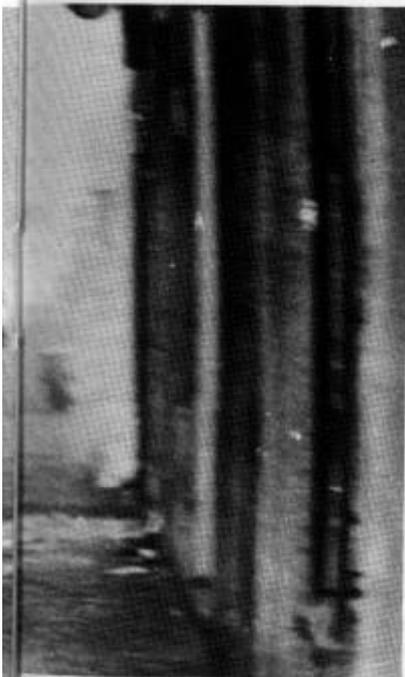
Pinto Non vi chiedo di difendere la mia persona in piazza in quel momento: si può combattere in tutti i modi. Stanotte sono

stato a montare il palco, per cui i funzionari di polizia mi avevano visto.

Ebbene, dato che non vi erano state azioni teppistiche né le radio private avevano incitato a rispondere alle provocazioni, dato che vi era solo la stampa, vi chiedo perché sono accadute cose di questo genere. Non abbandonerò l'aula fin quando il Governo — se esiste un Governo democratico — non garantirà anche l'ultimo dei parlamentari come un qualsiasi cittadino.

Presidente Onorevole Pinto, trattandosi di un deputato, mi farò interprete presso il Presidente della Camera per eventuali accertamenti e per sollecitare il ministro dell'interno a rispondere su quanto è avvenuto oggi.

Pannella Come sul caso Margherito? Questo ministro è un'offesa continua al Parlamento!



12 maggio: a Campo de' Fiori alcuni giovani assediati dalla polizia rilanciano candelotti: è stata questa l'unica difesa tentata sporadicamente.



Comunicato Ansa

Resoconto camera (9): Pinto si rifiuta d'abbandonare l'aula. (Ansa) - Roma 12 maggio - Il deputato demoproletario Pinto si è rifiutato — come detto — al termine della seduta, di uscire dall'aula in segno di protesta per la mancata risposta del ministro degli interni agli incidenti di Roma, durante la manifestazione dei radicali. Pinto ha detto di essere stato insultato e malmenato dalla polizia e dai carabinieri nonostante che camminasse per strada mostrando il tesserino di deputato.

Anche Pannella ha protestato perché il ministro Cossiga non ha riferito sugli incidenti, dei quali invece ha fornito una ampia spiegazione un altro demoproletario, Corvisieri. Egli ha detto che è stata la polizia ad aggredire i cittadini; ma il de-

mocristiano Licheri ha dato una versione esattamente opposta dichiarando che molti partecipanti alla manifestazione erano armati di spranghe di ferro, bastoni e altre armi improprie.

Pinto è rimasto in aula per oltre venti minuti in compagnia di Pannella. Solo dopo un colloquio con il segretario generale Maccanico, Pinto ha lasciato la aula. Si è saputo che è stato ricevuto dal presidente Ingrao il quale gli ha comunicato che il governo riferirà domani sui fatti di piazza Navona. Pinto ha rinunciato alla sua azione di protesta.

Ore 19,45

Due grosse motociclette dei vigili urbani arrivano sul lungotevere degli Anguillara, all'angolo con piazza Belli. Le montano tre vigili in divisa e un uomo in borghese. Un vigile scende, impugna la pistola e spara ad altezza d'uomo, in direzione dei dimostranti in piazza Belli.

Leandro Turriani

redattore del «Messaggero»

Ore 19,20. In via Arenula passano quattro o cinque giovani che vengono fermati e caricati su un cellulare della polizia. Davanti al Ministero di Grazia e Giustizia un gruppo di carabinieri carica alcuni giovani, fra i quali due suore. Qualcuno riesce ad entrare dal cancello del Ministero, altri vengono spinti contro il muro a mani alzate. Oltrepasse il ponte e vedo qualche centinaio di dimostranti che iniziano a barricare il ponte con auto. Viene estratta della benzina e lasciata scorrere sull'asfalto, ma nessuna auto è data alle fiamme. Poco dopo le venti, improvvisamente si sentono colpi di pistola e di candelotti. Sento urlare una donna. Mi volto e vedo un ragazzo in moto che stava cadendo, al suo fianco una signora sui trentacinque anni che zoppicava. Con altri cerco di sorreggerla. Perde sangue all'altezza della coscia sinistra. Viene caricata su un'auto e portata all'ospedale. Alle 21 e 10, assieme ai colleghi Cianca e Gaita rientro al giornale. Fino ad allora non ho visto auto in fiamme, né sentito sparare dalla parte dei dimostranti.

Gianni Santolamazza

Verso le ore 19,20 mi trovavo in piazza G. Belli al centro del Lungotevere Anguillara davanti al distributore di benzina. Un agente della polizia municipale in piedi accanto alla sua motocicletta insieme ad un altro agente della polizia municipale e due persone in abito civile, ha estratto la pistola, ha inserito il colpo e sparato a braccio teso verso i compagni che si trovavano sul lungotevere all'altezza di ponte Garibaldi. Mi sono recato quindi ad avvertire un vigile urbano che si trovava in piazza Belli, sotto la statua, dell'accaduto. Costui si è avviato verso il luogo dove si trovava lo sparatore. In quel momento è iniziato un lancio di lacrimogeni da parte della polizia che avanzava sul ponte Garibaldi in direzione di piazza Sonnino.

Giovanni Salvatore

Mi trovavo il 12 maggio, verso le 19,15 a Ponte Garibaldi, luogo per me obbligato per andare al centro, e più precisamente per andare al negozio di mio fratello in Via del Governo Vecchio dove mi stavo recando.

Sul lungotevere Sanzio, proveniente da Ponte Sisto, ho visto un corteo a cui sono andato incontro per capire di cosa

si trattasse. Ho raggiunto la testa del corteo: a questo punto la polizia che si trovava all'angolo tra Ponte Garibaldi e lungotevere Sanzio, ha lanciato bombe lacrimogene. Sono scappato per una strada adiacente su Viale Trastevere, all'altezza di Piazza Sonnino. In quel momento (ore 19,30) la polizia è tornata indietro per fermarsi all'altro imbocco di Ponte Garibaldi, dalla parte di Via Arenula. All'imbocco del Ponte (dalla parte di Trastevere) c'erano molte persone, sicuramente quelle che erano state disperse poco prima ed anche io mi sono fatto avanti per chiedere cosa stava succedendo. C'erano molte persone sedute sui gradini dei marciapiedi intorno a Piazza G. Belli, altre che facevano capannelli, mentre qualcuno ha posto al centro del ponte, facilmente riconoscibile per le sponde circolari, due macchine di traverso (una Citroen...). Sul lungotevere Anguillara, all'altezza del distributore di benzina c'erano due vigili in motocicletta.

Questo era il quadro generale quando, verso le 19,45 la polizia attestata dall'altra parte del ponte è avanzata sparando candelotti lacrimogeni. Tra i rumori degli spari dei lacrimogeni si udivano chiaramente spari molto più secchi, probabilmente di arma da fuoco. Ai primi spari stavano correndo tutti verso Viale Trastevere quando anche io ho iniziato a correre e davanti a me, di qualche metro sulla mia sinistra è caduta a faccia in avanti una ragazza che ho superato in corsa. A questo punto mi sono voltato ed ho visto che la ragazza era ancora a terra. Sono tornato indietro per aiutarla ad alzarsi. Ho provato a tirarla su ma non ce la facevo. Ho quindi invocato aiuto mentre continuavano a sentirsi spari di lacrimogeni ed altri spari, provenienti sempre da Ponte Garibaldi. A questo punto si sono fermate tre persone ed abbiamo sollevato la ragazza per le gambe e le braccia. Io l'ho presa per il braccio sinistro. Il punto in cui è caduta è più o meno all'altezza della segnalazione stradale «Atac Taxi» vicino al semaforo, sempre nei pressi di Piazza G. Belli.

Una volta sollevata l'abbiamo trasportata di corsa nello slargo vicino al capolinea degli autobus 56-60, vicino al WC pubblico. Durante il percorso la ragazza ha mormorato: «Oddio che male». La persona che la trasportava per il braccio destro ha risposto «sarà stata la botta, non ti preoccupare». Io pensavo che fosse caduta inciampando o perché colpita da un candelotto, anche perché, una volta messa a terra, non abbiamo notato alcuna traccia di sangue.

Adagiata per terra, il corpo della ragazza si è improvvi-



12 maggio: poliziotto in borghese con bastone che guida un gruppo di celerini.

samente irrigidito, le mascelle serrate, le braccia tese, gli occhi sbarrati. Qualcuno ha detto che forse era una crisi epilettica. Una persona presentatosi come medico appena laureatosi è accorso a prestargli i primi soccorsi. A questo punto qualcuno ha detto che si era fermata una macchina, (un'Appia bianca molto vecchia), abbiamo quindi sollevato la ragazza e adagiata sul sedile posteriore. Vicino all'autista della macchina c'era un ragazzo con il cappello che alle richieste del medico di accompagnare la ragazza in ospedale ha risposto che ci sarebbe andato lui. Ricordo che negli attimi in cui cadeva la ragazza non c'erano né macchine in movimento né moto di grossa cilindrata. Ho riconosciuto il giorno successivo, sui giornali, Giorgiana Masi nella ragazza che ho soccorso.

Preciso che quando ho caricato la ragazza sull'Appia, non era più così rigida come mi era sembrata prima. Mentre caricavo la ragazza sulla macchina ho notato che ha portato una mano sulla pancia. Da quando la ragazza è caduta a quando l'abbiamo messa sulla macchina saranno passati dai tre ai cinque minuti.

Alfeo Benedettini

Alle ore 19,30 circa del 12 maggio '77 mi trovavo all'ingresso di ponte Garibaldi, dalla parte di Trastevere, sul marciapiedi dal lato a monte del ponte medesimo.

Un gran numero di persone, giovani, occupava l'ingresso del ponte, tutta l'area dell'incrocio e la piazzetta del monumento al Belli, producendo un intricato e caotico intasamento di auto che non permetteva il transito in alcun senso.

All'improvviso un colpo secco produceva un fuggi-fuggi dall'area del lungotevere, ma non confusamente e disordinatamente, bensì a raggiera con epicentro in un punto nel quale, fattosi il vuoto, potevo scorgere due vigili urbani motociclisti uno dei quali, mi è sembrato quello più alto, stava con calma riponendo qualcosa nella fondina, sul suo fianco sinistro.

Venivo distratto da questa osservazione dal fatto che un terzo vigile, non motociclista, che fino a poco prima aveva tentato da solo e inutilmente di far defluire il traffico sul ponte, dopo essersi tolto il cappello e dopo una non breve esitazione sulla direzione verso cui correre, si allontanava infine molto precipitosamente, da sembrare spaventato, verso il punto dal quale era partito il colpo, cioè controcorrente rispetto agli altri.

Mi guardavo un po' intorno, rimanendo nello stesso punto, indi tornavo a guardare dove poco prima avevo visto i due motociclisti, all'inizio del nuovo tratto di lungotevere dopo la piazzetta, ma non c'era più alcuno tranne auto che cominciarono lentamente a scorrere.

Dopo un periodo di incertezza sul che fare, cominciai a spostarmi verso il monumento e poi verso il viale di Trastevere con il proposito di tornare a casa.

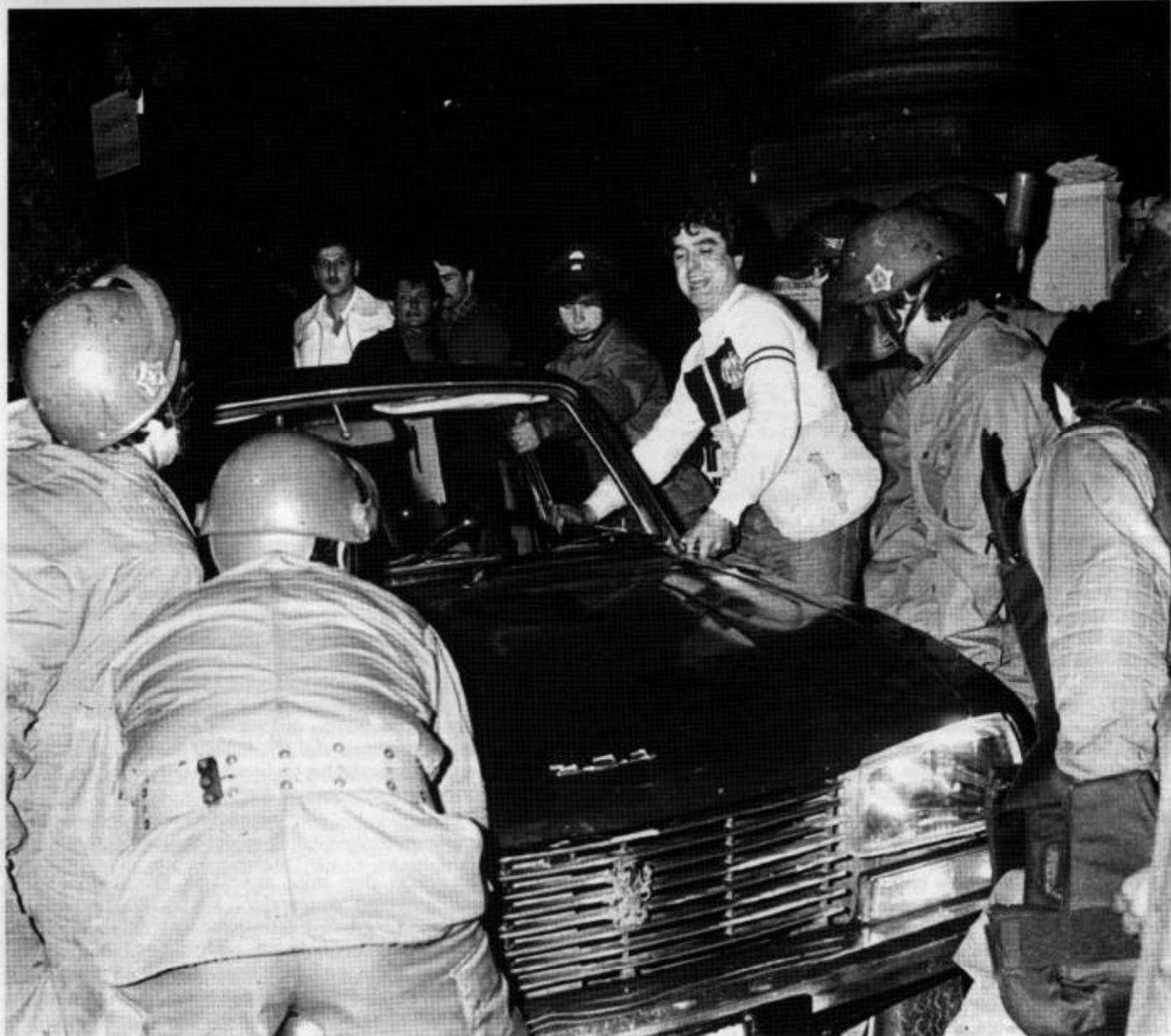
Ero oltre il capolinea del 97, quasi davanti al Servizio Contravvenzioni quando ho visto arrivare i primi candelotti sulla piazza del monumento al Belli.

Lucia Durando

Camminavo con due miei amici sul lungotevere dell'Anguillara e stavamo dirigendoci verso Trastevere. Ho sentito un colpo di pistola e istintivamente mi sono voltata verso la direzione dalla quale era partito il colpo. Ho visto allora un agente della polizia municipale di spalle, che si trovava all'angolo del lungotevere con piazza G. Belli, che esplose un secondo colpo nella direzione opposta alla mia ad altezza d'uomo. Dopo aver esploso il colpo l'agente della municipale è montato in moto e dietro di lui si è seduto un vigile urbano. La moto è partita piuttosto velocemente e dietro di questa ne è partita una seconda con un agente e un uomo in borghese che indossava un paio di blue-jeans chiari. Siamo scappati e, arrivati vicino a piazza Mastai, ho notato un orologio che segnava le ore 19,50.

Daniele Mazzanti

Mi trovavo con due miei amici. Enzo Inghingolo e Lucia Durando, sul lungotevere degli Anguillara, proveniente dalla Isola Tiberina e sul marciapiede dalla parte del Tevere, quando una detonazione ha attirato la mia attenzione verso la parte opposta della strada, pochi metri più avanti. Ho visto un agente della polizia municipale che impugnava una pistola tenendola ad altezza d'uomo in direzione di piazza Belli, all'imbocco con ponte Garibaldi. Quindi l'agente si è allontanato su una moto della polizia municipale guidata da un altro agente e seguito dalla moto di un suo collega che aveva con sé un uomo in abiti civili.



Luca Del Re

Passando a quanto accaduto nella zona di Trastevere nel lasso di tempo intercorso tra le 19,45 e le 20, transitando su ponte Garibaldi ho potuto inizialmente notare, attestati all'imbocco del ponte numerosi carabinieri, sia da una parte che dall'altra dell'imbocco stesso; improvvisamente l'attenzione di buona parte della gente che in quel momento si trovava su piazzale Gioacchino Belli (mentre le forze di polizia e carabinieri ripiegavano in direzione del ponte dalla parte però di via Arenula) si è riversata su due motociclette della polizia municipale che transitavano nel tratto di strada posto dietro la statua del Belli seguite da una macchina sempre della polizia municipale.

Contemporaneamente al passaggio di questi mezzi della municipale ho potuto notare in direzione di questi il lancio di due o tre bottiglie incendiarie alle quali nel medesimo istante ha fatto seguito il primo lancio di lacrimogeni da parte della polizia e dei carabinieri come ho già detto attestati su ponte Garibaldi. Chiaramente però ho potuto

scorgere alcuni altri poliziotti in divisa e in borghese farsi schermo con la rientranza in muratura situata in mezzo a ponte Garibaldi e mirare con pistole in direzione di Trastevere dove appunto la gente stava scappando. Tutto questo l'ho potuto scorgere grazie al fatto che essendomi trovato in una posizione laterale rispetto a quella dove venivano lanciati i lacrimogeni, la stessa non è stata colpita dal fumo dei lacrimogeni.

Ho comunque incominciato a correre anche io e giunto all'altezza del «confine» tra Piazza Belli e Piazza Sonnino girandomi nuovamente in direzione di ponte Garibaldi ho visto, fra la poca gente che era ormai rimasta in prossimità del ponte una ragazza con accanto altre persone cadere a terra e subito soccorsa da quelli che con lei stavano mettendosi al riparo.

Posso assicurare che escluso queste persone che scappavano non vi era nessuno a parte i poliziotti appostati sul ponte.

Per quanto riguarda la ragazza che ho visto cadere, pochi istanti dopo è stata caricata su una macchina e portata via.

12 maggio. A destra: agenti aggrediscono un fotografo; Ponte Garibaldi verso le ore 19.

L'AIRF (Associazione italiana Reporters e Fotografi) invierà il 13 maggio il seguente telegramma al ministro degli interni: «Sessantatré fotografie sui soli quotidiani romani, 17 delle quali sulle prime pagine, in merito agli incidenti di ieri al centro di Roma, sono una prima, chiara e immediata risposta dei fotogiornalisti al tentativo di limitazione della libertà di informazione attuato da agenti di polizia e, purtroppo, anche sotto gli occhi di funzionari preposti al coordinamento».

«Il bilancio all'attivo degli agenti è — continua il telegramma — il pestaggio eseguito a freddo e con precisa determinazione contro il fotoreporter Rino Barillari (nove giorni al San Camillo), il pestaggio di un altro fotoreporter francese, il danneggiamento di apparecchiature da ripresa al fotoreporter austriaco Rudolf Frey ed ad un cinereporter di una rete televisiva, oltre alle violente ma inutili intimidazioni agli operatori dell'informazione visiva, affinché non indirizzassero gli obiettivi verso le forze dell'ordine».

«Il Consiglio Direttivo dell'AIRF — conclude il telegramma, protesta vibratamente contro tale preoccupante abuso che è stato attuato calpestando uno dei basilari principii della costituzione».

12 maggio: A sinistra: l'agente Santone sposta un'automobile proprio nel luogo dove è stata uccisa Giordiana Masi. E' una conferma della sua presenza, la sera, sul luogo dell'assassinio. E' mai stato interrogato in proposito?



Vincenzo Inghingolo

Mi trovavo con due miei amici sul lungotevere degli Anguillara proveniente dal ponte sull'isola Tiberina, quando ho udito un colpo. Mi sono immediatamente rivolto dalla parte di ponte Garibaldi e ho visto un agente della polizia municipale con un'arma da fuoco in pugno esplodere un colpo verso un gruppo di persone che si trovavano davanti a ponte Garibaldi, ad altezza d'uomo. L'agente ha esitato un attimo, poi è montato sulla sua moto e si è allontanato con un suo collega, anch'egli in moto. I due portavano con sé un vigile urbano e una persona in abiti civili (una camicia jeans celeste e un paio di pantaloni bianchi). Dopo che si sono allontanati, è partita una carica della polizia sul ponte Garibaldi. A quel punto mi sono allontanato verso piazza Mastai, piuttosto sconvolto dall'episodio.

Lelio Leone

Ho assistito personalmente al momento in cui Giordiana cadeva. Siamo arrivati all'imbocco del ponte Garibaldi nel momento in cui la polizia arretrava verso largo Arenula. Ci siamo spinti in avanti, fino alla metà del ponte, proprio al centro. La polizia intanto caricava alcuni compagni che scappavano nella direzione di largo Argentina. Sul ponte non c'era nessuno. Saranno passati un paio di minuti e la polizia è tornata indietro, caricando un'altra volta nella nostra direzione. Ci si è fermati prima all'imbocco del ponte, dall'altra parte di piazza Sonnino. Poi la polizia ha caricato una seconda volta... con le autoblindo. Correavano ed hanno sparato molto; pochi lacrimogeni e molti colpi di arma da fuoco. Insieme a me in quel momento c'erano una decina di altre persone. Gli altri compagni, all'altezza di largo Sonnino stavano formando delle barricate con delle auto. Abbiamo avuto difficoltà a scappare oltre queste barricate che dietro di noi i compagni avevano eretto. Lì c'erano mille compagni che scappavano. Assurdo dire che i

Ore 19,55

Parte, improvvisa e preceduta da un fitto lancio di lacrimogeni, una carica da parte dei carabinieri e poliziotti attestati su via Arenula. Giordiana Masi ed Elena Ascione vengono colpite quasi contemporaneamente: la Masi (le era accanto il suo ragazzo, Gianfranco Papini) mentre fuggiva verso viale Trastevere, al centro dell'incrocio di Ponte Garibaldi; la Ascione in piazza Belli. Le testimonianze sono concordi: i colpi sono stati sparati da Ponte Garibaldi, dove in quel momento, al centro, si trovavano carabinieri e poliziotti appoggiati da due o tre autoblindo. Le vittime vengono accompagnate all'ospedale: Giordiana arriva già morta.

Giordiana Masi



colpi siano venuti dalla loro parte: io ero uno degli ultimi ed ho visto tutti con la schiena voltata. Sono stato colpito ad una gamba da un lacrimogeno, mi sono piegato e sono stato costretto a voltarmi. Ho visto tutto: una compagna, Giordiana, correva ad un metro e mezzo da me. E' cascata con la faccia a terra. Ha tentato di rialzarsi, a me sembrava inciampata. Poi l'abbiamo soccorsa e caricata su una Appia. L'abbiamo portata all'ospedale. Una cosa voglio sottolineare. Giordiana era vicino a me, in un gruppo che scappava oltre le barricate che un migliaio di compagni avevano fatto più avanti. Radio Città Futura ha detto che è stata colpita al ventre: la cosa mi ha lasciato molto perplesso. I colpi venivano solo dalla parte dove c'era la polizia. L'autopsia, che ha detto che Giordiana è stata colpita alla schiena, me lo ha riconfermato. Assieme alla polizia c'erano molti in borghese. Quelli in divisa erano sulle autoblindo, con le finestre aperte. Alla metà del ponte ci sono due rientranze in muratura. Lì si sono appostati quelli in borghese ed hanno sparato.

Franco Sircana

Funzionario dell'IRI

Mentre mi stavo recando a casa, passando per lungotevere dell'Anguillara, a Piazza G. Belli, in prossimità della casa di Dante, ho visto gruppi di giovani attestati nella stessa Piazza Belli e all'imbocco del Ponte Garibaldi. Il ponte era praticamente sgombro. Verso le 19,40-19,45 ho udito distintamente due colpi d'arma da fuoco. I giovani presenti davanti all'imbocco del ponte sono subito scappati verso Piazza Sonnino.

Subito dopo sono salito su un autobus, fermo al capolinea di Piazza Belli, credo della linea Roma-Fiumicino, che si è diretto verso porta Portese.

Riccardo Galgano

Verso le 19,50-20 mi trovavo in piazza G. Belli. La polizia ha sparato, dall'inizio del ponte Garibaldi (via Arenula) alcuni lacrimogeni sul gruppo di giovani che sostavano in piazza Belli.

La polizia ha effettuato un altro lancio di lacrimogeni da circa metà del ponte. Subito dopo ho sentito distintamente alcuni colpi di arma da fuoco con una cadenza regolare che provenivano dalle mie spalle. Sono quindi scappato ed ho

imboccato via della Lungaretta. Girandomi ho visto alcuni giovani che trasportavano una persona e quindi l'adagiavano per terra vicino ai bagni pubblici. Sono quindi tornato indietro verso i bagni pubblici ed ho visto Giordiana Masi che non dava segni di vita.

Gianni Natali

Mi trovavo verso le 20,15 accanto al distributore di benzina di viale Trastevere (davanti a ponte Garibaldi), con un mio amico di nome Franco Lacanale.

Improvvisamente due pulmini corazzati della PS sono avanzati per ponte Garibaldi verso Trastevere e si sono fermati circa a metà del ponte. Dopo aver sparato tre o quattro candelotti lacrimogeni ho udito distintamente circa dieci colpi d'arma da fuoco provenienti dal raggruppamento della polizia.

Sono quindi scappato dirigendomi verso piazza Sonnino assieme al mio amico Franco Lacanale. In quel momento Franco è stato colpito da un proiettile che ha perforato i due lembi del pantalone, all'altezza del polpaccio. In quel momento abbiamo visto Giordiana Masi che veniva adagiata nei pressi dei gabinetti pubblici di piazza Sonnino.

E' stata quindi fermata una 126 rossa e una Appia di colore chiaro. Giordiana è stata caricata sull'Appia in quanto era più vuota. Noi tutti credevamo che Giordiana fosse colta da una crisi o svenimento in quanto non v'era alcuna presenza di sangue.

Subito dopo la polizia ha spento le luci dei pullman blindati e si è attestata immobile al centro del ponte Garibaldi.

Preciso che la carica di cui ho parlato è stata la seconda. La prima si è verificata circa mezz'ora prima.

Testimonianza raccolta dalla Commissione controinformazione del Movimento

Dopo aver caricato la testa del corteo dei manifestanti provenienti da Ponte Sisto sul lungotevere dell'Anguillara, il reparto dei carabinieri retrocedeva fino al di là di ponte Garibaldi all'imbocco di via Arenula. Successivamente si udivano distintamente scariche di bombe lacrimogene lanciate in direzione di piazza Argentina.

Comunicato Ansa

Incidenti a Roma:
uccisa una giovane (3)

Roma, 23 maggio — Giorgiana Masi è stata colpita da un proiettile che è entrato due centimetri sotto l'ombelico ed è uscito dalla schiena; la giovane, che abitava in via Trionfale 92, è stata portata all'ospedale Regina Margherita dal fidanzato, Gianfranco Papini, di 20 anni.

La donna ferita alla gamba è Elena Ascione ed ha 32 anni.

Nello stesso ospedale è ricoverato il carabiniere Francesco Ruggeri, ferito al polso da un colpo di pistola nella zona di ponte Garibaldi.

Nell'ospedale San Giacomo è stato ricoverato con riserva di prognosi Giulio Antonelli, di 30 anni, impiegato, il quale è stato colpito all'addome da un candelotto lacrimogeno mentre si tro-

vava in piazza Venezia. Nello stesso ospedale è stato medicato Vladimiro Coccia, di 30 anni, anche lui colpito da un candelotto lacrimogeno.

Nell'ospedale San Camillo è stato ricoverato con una prognosi di guarigione di 15 giorni lo studente Claudio Di Giambattista di 22 anni, il quale è stato ferito all'occhio con un corpo contundente mentre si trovava in piazza Campo de' Fiori.

Mentre buona parte dei manifestanti si concentrava all'imbocco del ponte ed in piazza G. Belli, un gruppo di essi avanzava fino a circa metà del ponte disponendo due auto di traverso a scopo di difesa. Saranno state le ore 20 ed era tutto tranquillo, la gente che discuteva sul da farsi, alcuni seduti sui marciapiedi. C'è stata improvvisamente una scarica di lacrimogeni. Io ero al centro dell'imbocco del ponte, guardando verso Trastevere, quando ho sentito i colpi dei candelotti e la gente fuggiva. Mi sono voltato un attimo prima di fuggire anche io ed ho visto le fiammate delle bottiglie incendiarie, a questo punto ho udito distintamente colpi secchi, ripetuti, colpi diversi dalle scariche dei candelotti. Mentre correvo in direzione di piazza Sonnino ho udito invocazioni di aiuto e con la coda dell'occhio ho visto una persona in terra, che ho pensato fosse caduta. Sono tornato indietro e mentre già un compagno che conosco la stava sollevando l'ho presa per la gamba sinistra, mentre un altro manifestante che non conoscevo ha preso l'altra gamba. Siamo poi corsi alla ricerca di un posto riparato, mentre continuavano il lancio di lacrimogeni e le esplosioni di colpi secchi esplosi esclusivamente alle nostre spalle. Ricordo che la persona che conosco insisteva nel fermarsi subito, nel correre più piano, perché lui non ce la faceva. Ci siamo riparati sulla destra della piazza, dove ci sono i bagni pubblici. Il corpo di questa persona è stato adagiato in terra. Io mi sono chinato in ginocchio su di lei, qui ho capito che era una ragazza.

Indossava jeans, una camicetta bianca con qualche disegno nero, un giacchetto di lana marrone chiaro con grossi bottoni.

La prima cosa che ho notato adagiandola in terra, è che aveva le braccia rigide, paralizzate; ho cercato di tenerle sollevata la testa, poi ho lasciato perdere, le ho sbottonato il giacchetto, avevo pensato ad un collasso. Ho invocato un medico, ho notato che aveva la bocca chiusa e i denti serrati, ho temuto soffocasse, le ho aperto a forza la bocca, è arrivato il medico, ho lasciato perdere, aveva gli occhi grandi, neri sbarrati. L'impressione che fosse un attacco di epilessia o qualcosa di strano: non perdeva sangue. Nessuno di noi ha pensato che fosse stata colpita da una qualsiasi cosa, non avevamo notato alcuna ferita. Mi sono tirato da parte e ho lasciato fare al medico che le ha sollevato il capo e toccato le braccia, sembrava come svenuta. La confusione era molta. Il medico l'ha quindi sollevata e caricata su una macchina. C'è stata una discussione intorno alla macchina,

fatta di indicazioni confuse sul più vicino ospedale e su chi dovesse salire con lei.

Davanti era già seduto un ragazzo che ho poi riconosciuto successivamente dalle foto dei giornali come Gianfranco Papini, il ragazzo di Giorgiana Masi.

Tengo a precisare che non ho notato alcuna Simca bianca seguita da moto di grossa cilindrata.

I colpi erano tutti esplosi alle mie spalle mentre correvo e non potevano che provenire da ponte Garibaldi dove erano le forze di polizia. Sono disposto a testimoniare non a un tribunale borghese, ma al movimento di lotta tutto, dipendendo in condizioni di sicurezza a personalità autorevoli che garantiscano l'autenticità della mia testimonianza.

Testimonianze raccolte dalla Commissione controinformazione del Movimento

Dopo essere stati per diverse ore a Campo de' Fiori subendo le cariche, a dir poco, forsennate dei CC e dei PS, decidemmo di dirigerci per poi scioglierci a Trastevere, passando tutti insieme per Ponte Sisto. Passato il ponte su lungotevere Sanzio all'altezza della scuola ebraica siamo stati fatti oggetto di una nuova carica da parte dei carabinieri che si trovavano all'angolo tra ponte Garibaldi e lungotevere. A quel punto ci siamo dispersi per via Filippi, mentre altri compagni scappavano da altre parti verso S. Maria in Trastevere. Ci siamo affacciati su viale Trastevere per renderci conto di quanto stesse succedendo sul ponte, quando a un certo punto i carabinieri sono tornati indietro dall'altra parte del ponte, verso il ministero di Grazia e Giustizia. Noi siamo avanzati fino all'imbocco di ponte Garibaldi e dopo che alcuni compagni avevano posto come minimo di autodifesa due macchine al centro del ponte, noi siamo avanzati ancora un po'. Si erano formati i soliti capannelli quando all'improvviso verso le 20 incominciavano ad avanzare reparti di celerini e carabinieri sparando decine di candelotti lacrimogeni intervallati da colpi di arma da fuoco. Preso dal panico ho cominciato a scappare e superato di una decina di metri l'imbocco con ponte Garibaldi, davanti a me di due-tre metri sulla mia sinistra, mentre si continuavano a sentire le detonazioni di arma da fuoco, è caduta una ragazza, da me poi riconosciuta, grazie



alla conferma di un altro compagno che mi ha aiutato a soccorrerla, per la compagna Giordiana Masi.

Come detto prima, stavo scappando quando davanti a me è caduta la compagna ed in corsa mentre stava a terra l'ho superata di un paio di metri. A questo punto mentre i poliziotti stavano ancora sparando mi sono fermato e sono tornato indietro per vedere cosa fosse successo a quella compagna. Resomi conto che non riuscivo ad alzarla, ho iniziato ad urlare aiuto, anche perché ero rimasto per ultimo. Voglio ricordare che prima della carica e negli attimi immediatamente successivi non c'erano nelle vicinanze né macchine in movimento né tantomeno moto di grossa cilindrata.

Tornati indietro tre compagni, abbiamo sollevato in quattro la compagna Giordiana e di corsa, mentre alle nostre spalle continuavano a far piovere candelotti e a sparare colpi d'arma da fuoco, l'abbiamo trasportata fino ai gabinetti pubblici vicino al capolinea del 56-60 adagiandola per terra. Ho detto a un compagno di fermare una macchina per trasportarla in ospedale, mentre un altro compagno cercava di rianimarla alla meglio anche perché il corpo di Giordiana si era all'improvviso irrigidito. A questo punto è arrivato anche un medico, era un po' impacciato perché qualcuno aveva detto che Giordiana era stata colta da crisi epilettica. Come è arrivata la voce che una macchina si era fermata, due o tre minuti dopo averla appoggiata a terra e non oltre 5 minuti da quando era caduta, l'abbiamo sollevata e portata dentro una macchina bianca molto vecchia.

Elena Ascione

Arrivando in piazza Belli ho visto persone che stavano in piccoli gruppi e un grande schieramento di polizia che chiudeva da ponte Garibaldi verso piazza Sonnino. Non mi ricordo se erano carabinieri o poliziotti. Sul ponte c'era un'improvvisa barricata di macchine che mi sembrava solo difensiva.

A un certo punto una parte della polizia si è mossa verso ponte Garibaldi. Non potendo attraversare mi sono mossa in direzione di piazza Sonnino ed è a questo punto che si sono sentiti colpi d'arma da fuoco provenienti esclusivamente dalla parte in cui stava la polizia. Non sono in grado di precisare se erano colpi di pistola o di mitra. Io mi sono messa a scappare e sono stata colpita subito, mentre ero con le spalle verso il ponte e restando colpita da sinistra.

Non ero in grado di vedere altre persone che cadevano, però l'ora era più o meno le venti.

Maurizio Della Porta Rodiani

Alle ore 21 circa mentre mi dirigevo verso Piazza Zanardelli con due amici, Enrico Von Leitenitz e Franco Ceconi, alla ricerca di un ristorante aperto, siamo passati davanti ad un gruppo di poliziotti in divisa che presidiava l'ingresso di via Agonale (Il Popolo). Ci siamo fermati per pochi secondi per osservare un cucciolo di barboncino che stava abbaianando, tenuto al guinzaglio da due signore. Improvvisamente siamo stati presi a spintoni da due agenti che urlavano «circolate!» Alle nostre corrette rimostranze ci hanno urlato «State zitti, non rispondete!» ed immediatamente circondato.

Questi agenti, circa una ventina, ci hanno colpito ripetutamente con i manganelli e con calci, inseguendoci fino all'arco di S. Agostino. Mi sono quindi recato al comando dei carabinieri di S. Lorenzo in Lucina dove, nell'atrio, ho incontrato alcuni militi che mi conoscevano. Gli stessi mi hanno consigliato di andare al S. Giacomo per far rilevare le ecchimosi.

Adele Faccio

Dell'uccisione di Giordiana ne siamo venuti a conoscenza verso le 21,30, per mezzo di una telefonata. Io e Alex Langer di Lotta Continua siamo andati subito all'ospedale; era già arrivato il Dottor Boglino, il nostro medico radicale, e con lui sono andata a parlare con il medico dell'ospedale, il quale ci ha detto solo che la ragazza era stata colpita all'addome, ma non si sapeva se davanti o dietro. Questa incertezza mi pareva strana, ma anche il nostro medico ha confermato che non si può stabilire niente se non dopo l'autopsia. Quando la ragazza, verso le 20,30, è arrivata in ospedale, era già morta.

Dopo l'ospedale, siamo andati alla caserma dei carabinieri, dove da tre ore stavano interrogando il ragazzo della Masi, Gianfranco Papini. Lì è successa una cosa stranissima: io entro con la mia tessera di parlamentare in mano e chiedo di parlare con il comandante. Ma loro mi risbattono fuori. Dico «un momento guardate che io sono una parlamentare», e mi dicono: «questa è una caserma, qui non può entrare nessuno». Intanto l'atrio si era riempito di una

Elena Ascione in ospedale. E' stata colpita da un proiettile alla coscia mentre fuggiva verso piazza Sonnino, quasi nello stesso momento in cui è stata uccisa Giorgiana Masi.



cinquantina di carabinieri. Al che io dico, un po' per scherzo e un po' per capire che stava succedendo, «ma siete tutti qui per me?» «No — mi risponde uno sorridente — siamo stati interrogati come testimoni». Allora — penso io — non è vero che non c'era la polizia. Dopo un'attesa lunghissima e dopo le mie rimostranze per avermi lasciato fuori, mi fanno finalmente entrare, ma da sola. E forse ho sbagliato a voler entrare a tutti i costi, perché così ho dato loro modo di separarmi da Alex. Il capitano Iannece, con cui parlo, mi racconta un po' di cose generiche che non mi convincono affatto, poi sopraggiunge il Magistrato Santacroce e mi spiega che Gianfranco Papini è in stato confusionale e che ci vuole un po' di tempo per aiutarlo. Ed io penso alla facilità con cui si può usare violenza psicologica ad un ragazzo in quelle condizioni, usando la massima cortesia. Mi dice anche che la testimonianza del giovane è molto interessante perché sul posto non c'era né un carabiniere né un poliziotto. Allora quei 50 carabinieri cosa hanno testimoniato se non c'erano? Chiedo al Magistrato di spiegarmi qualcosa a questo riguardo, ma lui mi dice che non ne sa niente, si tratta di servizio normale; «gliene può parlare il capitano».

Andrea Purgatori
redattore del
«Corriere della Sera»

Ho assistito alle fasi finali degli scontri di giovedì. Mi sono spostato più volte dalla zona di Corso Vittorio a ponte Garibaldi dove sono rimasto sino alle 21,45, ora in cui mi sono recato all'ospedale Nuovo Regina Margherita insieme ai colleghi Cianca, Gaita e Piernoli. Personalmente posso testimoniare di aver visto numerosi agenti in borghese, molti dei quali fermavano la gente che voleva attraversare Ponte Garibaldi nel momento in cui era stata eretta la barricata di auto ribaltate all'angolo con piazza Gioacchino Belli. In particolare posso riferire che alle 21,15 si è sparsa la voce che uno studente era morto all'ospedale. Con altri giornalisti ho chiesto conferma della notizia al dirigente dell'ufficio politico Umberto Improta. Improta ci ha risposto: «Non mi risulta nulla; la radio non ha comunicato niente; l'ospedale non ha detto nulla; la polizia non ha sparato».

Di questa voce non sapevano nulla i giovani che erano dall'altra parte della barricata e lo possono confermare anche Cianca e Gaita del «Messaggero», che si sono trovati

da quella parte del fiume in diversi momenti degli scontri. Dalla parte della barricata sono state lanciate tra le 21 e le 21,30 diciotto bottiglie incendiarie che sono cadute diversi metri avanti ai tre furgoni blindati della celere che erano attestati a metà del ponte. Gli agenti si riparavano dietro le fiancate e ci hanno detto di stare attenti perché da quella parte provenivano colpi di pistola, ma per tutto il tempo che sono stato su ponte Garibaldi non ho sentito colpi di pistola né sono stati esplosi candelotti lacrimogeni.

Altri agenti in borghese li ho visti in Corso Vittorio dove la polizia e i carabinieri erano disposti in più punti: davanti al teatro Argentina, all'imbocco con Corso Rinascimento, davanti a palazzo Braschi. Agenti in borghese erano anche all'ospedale Nuovo Regina Margherita. Un carabiniere vestito con jeans e maglione blu con striscia bianca ha ricostruito due volte davanti a me, e ad altri cinque-sei colleghi i fatti che hanno portato al ferimento del carabiniere Ruggiero. Lui stesso ha affermato di aver soccorso Ruggiero che gli è caduto quasi accanto vicino alla spalletta del Tevere, sulla sinistra del ponte guardando verso Trastevere.

Fino a che la celere non è avanzata per sgomberare la barricata di auto in piazza Gioacchino Belli, la polizia era attestata davanti al ministero di Grazia e Giustizia. Tre furgoni corazzati, come ho detto prima, erano a metà del ponte e dietro si riparavano gli agenti. Gli stessi tre furgoni erano arrivati dopo la carica dei carabinieri durante la quale era rimasto ferito Ruggiero.

Posso infine testimoniare che sabato pomeriggio, subito dopo la fine del sit-in e il lancio di candelotti lacrimogeni, in piazza Belli è arrivata una Fiat 127 di colore chiaro, forse celeste, con tre agenti in borghese a bordo, due dei quali sono scesi per parlare con un ufficiale dei carabinieri che stava disponendo la perquisizione di alcuni fermati. Un altro agente in borghese lo abbiamo incontrato con i colleghi Cianca, Gaita, Bocconetti, Irdi e Bignazzi mentre, verso le venti e dieci di sabato, stavamo arrivando in piazza Belli da Trastevere. L'agente ci ha fermati perché un artificiere stava facendo bruciare il contenuto di una bottiglia incendiaria trovata nella zona. Altri agenti o carabinieri in borghese erano adibiti verso le quindici e trenta di sabato a deviare il traffico da via Arenula verso il lungotevere perché ponte Garibaldi era bloccato dalla gente.



Gabriele Orichetti

Verso le ore 14,30 ho parcheggiato la mia 127 Fiat color bleu in piazza della Cancelleria, nel lato del palazzo della Sacra Rota.

Alle ore 20,30 sono ritornato a riprendere la macchina. L'ho trovata parcheggiata dall'altra parte della piazza con le portiere aperte, i sedili rovesciati e parzialmente piegati. Nella portiera destra ho visto un foro d'arma da fuoco. La pallottola ha perforato il sedile posteriore e si è fermata nel portabagagli contro il serbatoio. La gente del posto mi ha riferito che a più riprese alcune persone hanno cercato e forse trovato il proiettile all'interno della mia macchina. Successivamente mi sono recato al primo distretto, accompagnato da una macchina della polizia, ma i funzionari non sono riusciti a trovare il proiettile.

Simona Galluppi

11 anni

Alle ore 5 ho preso l'autobus 26 per andare a scuola di danza. L'autobus ha fatto una deviazione, passando per lungotevere Vallati.

Alle cinque e trentacinque circa, sono scesa dall'autobus e mi sono recata alla scuola di danza (via dell'Orso).

Sono uscita dalla scuola verso le sette meno un quarto. Mi sono fermata per dieci minuti con una mia amica. Mi sono quindi avviata a piedi a casa poiché non passavano gli autobus.

Ho percorso a piedi il lungotevere fino quasi a ponte Garibaldi. Prima dell'incrocio con il ponte ho visto un gruppo di manifestanti che stavano spingendo un autobus in mezzo alla strada. Credo che fossero circa le sette e mezzo.

Mi sono fermata ad osservarli per alcuni minuti. Una ragazza mi ha detto «vattene, va via, qui è pericoloso». Io non volevo andarmene. Allora questa ragazza mi ha presa per un braccio dicendo: «fra poco qui sparano» e mi ha accompagnato fino all'inizio di ponte Garibaldi.

Ho incominciato ad avere paura e mi sono messa a correre.

Sul ponte Garibaldi ho visto molti manifestanti.

Mentre, sempre di corsa, attraversavo il lungotevere, da ponte Garibaldi, ho visto su lungotevere Anguillara, all'altezza di un portone con una cornice di marmo bianco, due o

tre poliziotti o comunque uomini con divisa con un fucile o un mitragliatore, non so, puntato ad altezza d'uomo. Dopo un secondo ho sentito tre colpi di arma da fuoco. Dietro i poliziotti c'era una macchina della polizia o carabinieri.

Sono fuggita per via dell'Olmetto. Arrivata nella piazzetta della Gensola ho di nuovo visto la macchina della polizia o carabinieri.

Successivamente, il 13 maggio, a Veruno dove ero andata a trovare mio padre, ho visto un giornale con una fotografia di Giordiana Masi. Ho riconosciuto in questa foto la ragazza che mi ha accompagnato a ponte Garibaldi. Non sono sicura se l'ho vista anche dopo, alla fine di ponte Garibaldi.

Franco Galluppi

Il 14 maggio a cena, ho parlato per la prima volta, con calma con mia figlia dei fatti del 12 maggio.

Ho chiesto per prima cosa se era vero che aveva riconosciuto nella Masi la ragazza che l'aveva «salvata». Mi ha così raccontato che, circa alle 17, una volta arrivata nei pressi della scuola di danza, la polizia l'aveva fermata e aveva perquisito la sua borsetta. Mi ha anche detto che avrebbe voluto correre per arrivare in tempo alla scuola di danza, ma ha avuto timore di insospettire così i poliziotti.

Mi ha detto di essere tornata a casa a piedi e di essersi coperta la bocca con un fazzoletto a causa del fumo dei lacrimogeni.

A ponte Garibaldi ha visto i giovani fare alcune barricate con le macchine. Voleva rimanere ma una ragazza, che ha riconosciuto sul giornale come Giordiana Masi, l'ha trascinato via. Mi ha anche riferito di aver visto alcuni poliziotti sparare quando lei si trovava tra ponte Garibaldi e piazza Belli. Si voleva buttare per terra, ma per paura di essere calpestata dai dimostranti che fuggivano, ha continuato a correre per raggiungere casa, in via Botticelli, passando per i vicoli anche per evitare i poliziotti che aveva visto sul lungotevere.

Maria Grazia Galluppi

Circa verso le ore 20 mia figlia è tornata a casa. Era molto emozionata e in stato di agitazione. Appena entrata in casa mi ha detto: «i poliziotti stanno sparando, un proiettile mi è passato accanto, la colpa è di Cossiga». Ho cercato di sdrammatizzare la cosa. In quel momento mi ha chiamato al telefono mia madre. Ho perciò affidato mia figlia ad una mia collega. Al termine della telefonata ho cercato di farmi spiegare da mia figlia le ragioni del suo turbamento. Mi ha raccontato di aver fatto la strada, dalla scuola di danza a casa a piedi, di esser stata allontanata dai luoghi degli incidenti da una ragazza «che mi ha trascinato su ponte Garibaldi», «allora mi sono messa a scappare ed ho visto la polizia che sparava contro i manifestanti... «un proiettile mi ha perfino sfiorata»... «mi volevo buttare per terra ma ho avuto paura che gli altri mi potessero calpestare nella fuga». Ho fatto, un po' incredula, l'ironia sui fatti che mi raccontava, ma Simona mi ha detto: «vorrei vedere te al mio posto, perché non vai giù!»

Ho continuato per tutta la sera a sdrammatizzare la situazione ed a calmarla.

Il giorno successivo mi sono recata con i miei figli a Veruno (Novara) a trovare mio marito che era ricoverato nel centro medico.

Arrivati in camera, mentre mio marito parlava con un suo collega, Simona ha visto la fotografia di Giordiana Masi sul Paese Sera aperto sul letto. Ha quindi detto, rivolgendosi a suo fratello: «questa è la ragazza che ieri sera mi ha spinto a casa».

12 maggio: carabinieri presidiano
la zona di piazza Navona per
tutta la notte. Carabinieri e
poliziotti, costretti a turni
massacranti, aggrediscono ancora
i cittadini: un distinto funzionario
di Banca, Maurizio della Porta
Rodiani, viene colpito da un
gruppo di agenti inferociti alle ore
21 nei pressi di piazza Navona.

